

Nicolò Sertorelli è nato il primo aprile 1980 e vive a Bormio (SO), è stato atleta dello sci club Bormio e del Comitato Alpi Centrali. Maestro di sci con la celebre e omonima Scuola Sci, dal 2002 allena il SuperSci Milano, presieduto oggi da Riccardo Metri. Dal 2009 è il direttore tecnico e anche laureato in giurisprudenza.



DI GABRIELE PEZZAGLIA

NICOLÒ SERTORELLI

«SODDISFAZIONI SENZA LE FIS? CERTO, SI PUÒ»

AL SUPERSKI MILANO I GIOVANI SEGUONO LA SKI RACE CUP CON BUONI RISULTATI E LAVORANDO PER OBIETTIVI. IL CLUB IMPOSTA UNA PREPARAZIONE MIRATA PER I CITTADINI



Quando hai deciso di aprire un club dedicato agli atleti cittadini?

«Nel 2002, con la nascita del SuperSci Milano. Prima con Corrado Castoldi direttore tecnico e poi con il sottoscritto alla guida. Calibriamo gli allenamenti sulle esigenze di chi abita in città, ossia Milano, Varese, Brianza. Sfruttiamo al massimo i fine settimana e tutti i periodi festivi. Una delle nostre priorità è far convivere senza problemi e stress questo sport e l'impegno scolastico di ogni ragazzo».

Come vanno i numeri? E come siete strutturati?

«Abbiamo una settantina di atleti, da qualche stagione i numeri sono gli stessi. Seguiamo tutte le categorie, dai Superbaby ai Giovani. Fino ai Children facciamo il programma tradizionale, cercando di mettere tutti nelle migliori condizioni e puntando alle rassegne classiche. Da un paio di anni con i Giovani abbiamo cambiato obiettivi».

Come imposti la categoria Giovani?

«Puntiamo a fare il percorso fino al secondo anno Alievi come tutte le società. Con i più grandi abbiamo poi deciso di non dedicarci alle gare internazionali, ma al circuito FISL. Abbiamo un team che corre nella Ski Race Cup seguito dal tecnico Simone Foppoli. Questo non significa tralasciare allenamenti e preparazione, abbiamo fatto solo scelte differenti dal momento che non tutti sono agonisti al cento per cento».

Una scelta anche contro l'abbandono di questi anni?

«Anche, spesso chi gareggia nelle FIS di alto livello



SI PARLA TANTO DI ESASPERAZIONE ANCHE NELLE CATEGORIE INFERIORI. È CAMBIATO QUALCOSA?

«POCO, I MIEI BABY E CUCCIOLI DALLA FINE DELLA SCUOLA AL PRIMO FINE SETTIMANA DI DICEMBRE FANNO AL MASSIMO QUINDICI GIORNI DI SCI IN GHIACCIAIO ALLO STELVIO».

quando non ha risultati lascia perdere. Invece diversificando la proposta con programmi meno esasperati riusciamo a coinvolgere più ragazzi. E soprattutto in questo modo i cittadini possono continuare ad andare a scuola e all'università e fare anche gli atleti. Cambiano prospettive e obiettivi, ma la cultura e i valori dell'agonismo rimangono identici. Poi se un nostro atleta vuole intraprendere la strada di un progetto più impegnativo lo indirizziamo verso altri club, com'è successo con Francesco Gori o Viola Sertorelli».

La mancanza di un gruppo FIS significa attività di livello e intensità più bassi?

«Grave errore, il messaggio è assolutamente sbagliato. Ci si può allenare, crescere tecnicamente, togliendosi delle soddisfazioni e diventare maestro di sci anche se non fai FIS. I nostri Giovani sono ugualmente atleti, con lo stesso impegno e sacrificio. Non bisogna illudere ragazzi e famiglie dicendo che se fai le FIS e un certo programma diventerai sciatore professionista a priori».

Cosa chiederesti al Comitato Alpi Centrali e al movimento dei club lombardi in generale?

«Dobbiamo cercare di sensibilizzare cittadini e valligiani ad avvicinarsi al mondo dell'agonismo. Almeno partendo da quelli che sciano, questa deve essere una sfida».



I NOSTRI GIOVANI
ANCHE SE NON FANNO
LE FIS SONO
UGUALMENTE ATLETI